

## **L'EUCARISTIA (PRIMA PARTE)**

### **La quaresima**

La quaresima è ormai iniziata da qualche giorno: in questo contesto, in preparazione alla Pasqua noi suggeriamo l'impegno delle tre sere. Come abbiamo iniziato la quaresima? C'è stato un impegno personale? Io ne suggerisco uno: attenzione alla nostra vera interiorità, senza la quale presto crolla il castello fatto di cose esteriori. La penitenza, il digiuno, la preghiera, la carità fraterna ci danno consolazione e forza se sono INTERIORMENTE vere.

### **INTRODUZIONE**

C'è un film: "La stola (?)"... Descrive il dramma di gente abbandonata. In un'isola muore il sacerdote che pure era un ubriacone... Una scena: al momento di pregare il diacono (un santo) raccoglie la gente (molto devota), propone una "messa": celebra la liturgia della Parola... ma al momento della consacrazione depone una stola sull'altare.

La Chiesa ha legato l'Eucaristia al sacerdozio. Ho rinunciato a moglie e figli non solo per stare in mezzo ai giovani o per diventare un giorno parroco di una comunità: ma per celebrare l'eucaristia.

Confesso allora un soffio di fatica nel parlare di questo argomento: è come se mi chiedessero di parlare di un segreto personale, come se dovessi esporre le cose più intime. In secondo luogo non vorrei che la riflessione di questa sera risultasse interessata, quasi che io volessi difendere le mie prerogative.

Questa sera parleremo dell'Eucaristia che è dono di Gesù, comunione con Dio, sacrificio di Cristo e nostro. Domani sera dell'Eucaristia che genera la Chiesa.

Spero che l'incontro di questa sera non diventi un peso, una cosa in più da fare per questa quaresima. Vorrei fosse piuttosto di consolazione, di aiuto, di sollievo, di gioia.

### **HO FATTO FATICA...**

Ho fatto molta fatica ad avvicinarmi all'eucaristia. In seminario, fin dalle medie ci hanno proposto lunghi momenti di adorazione (fermi in ginocchio...). Oggi li farei molto più volentieri, allora li sopportavo con spirito di sacrificio e di ubbidienza. Il mio problema più grande è che non riuscivo a stare fermo.

O forse però il problema era un altro: avevo capito che nell'eucaristia era presente il corpo e sangue di Gesù, ma non capivo cosa cambiasse alla mia vita se Dio fosse presente anche nel tabernacolo oltre che nei "cieli" e nei "poveri". Cosa ci stavo a fare in ginocchio e in silenzio davanti alla particola consacrata...

*Un po' meglio quando ho capito un'altra cosa.*

### **QUESTO È IL MIO CORPO... IL MIO SANGUE...**

Cosa intendeva donarci Gesù quando nell'ultima cena ha detto "questo è il mio *corpo*"? La parola "*corpo*" non indica nella Bibbia una componente o una parte dell'uomo che, unita all'anima o allo spirito forma l'uomo completo. Nel linguaggio della bibbia (e quindi nel linguaggio di Gesù e di Paolo...)

*corpo* indica tutto l'uomo in quanto essere vivente punto e basta: la differenza greca tra *corpo*, anima e spirito non c'era. Giovanni nel suo vangelo adopera *carne* al posto di *corpo* (se non mangiate la *carne* del Figlio dell'uomo...): e per dire che Il Figlio di Dio si è fatto come noi dice che si è fatto *carne*. Con l'eucaristia Gesù ci ha lasciato in dono tutta la sua vita, non solo un brandello della sua carne.

Poi Gesù dice "questo è il mio *sangue versato...*". Cosa aggiunge se ci ha già dato la sua vita col suo *corpo*? Aggiunge la *morte*! Per gli Ebrei il *sangue* era la sede della vita. *Versare il sangue* era il segno della morte, anzi dell'uccisione. Il *sangue versato* non era per Gesù una parte del corpo, ma un evento: quello della sua passione, morte e risurrezione. Dopo averci donato la sua vita Gesù ci dona anche la parte più preziosa di essa, il compimento di passione e risurrezione.

Questo dunque pensavo (e non è sbagliato): nella comunione riceviamo l'offerta di Gesù, che è quanto di più prezioso si possa ricevere. Insieme a Lui, noi offriamo il nostro *corpo* (tempo salute, energie, capacità, affetto...) e il nostro sangue (la morte e ciò che per ora la anticipa: umiliazioni, insuccessi, malattie, mortificazioni) a Dio e ai fratelli.

*Già meglio così, anche se credo si possa aggiungere una cosa più importante.*

### **NON SOLO PRESENZA DI GESÙ...**

L'Eucaristia non è solo PRESENZA di Dio ma è GESÙ CRISTO IN AZIONE (all'opera) nella nostra vita e nella nostra comunità. Nella celebrazione dell'Eucaristia rinnova il dono di se stesso per noi affinché anche noi ci doniamo ai nostri fratelli. Ma andiamo per gradi.

### **COMINCEREI DALLA CROCE.**

Non è facile capire la Croce di Gesù esattamente come è difficile interpretare i gesti della nostra vita (esempio di una lettera scritta ad un amico quando l'affetto vacilla...).

La croce va spiegata, svelata, interpretata.

Per esempio potrebbe esserci una spiegazione *socio politica*: Gesù, forte del successo raggiunto in Galilea (regione del Nord) tenta di salire a Gerusalemme (capitale che si trova al Sud) per diventare Re d'Israele. Il tentativo non giunge a buon fine e gli avversari politici lo condannano a morte. Così la croce sarebbe semplicemente il segno del fallimento politico e umano di un presuntuoso.

Oppure potremmo dare un altro significato. Gesù ha scelto di *sacrificarsi* sempre per gli altri (per Lui era forse un piacere?). La passione e la croce sarebbe il momento in cui Lui si mortifica e annienta del tutto per ricevere poi il premio dalla risurrezione. I suoi discepoli hanno il compito (pesante e infelice) di portare la croce quotidiana nella speranza di un premio proporzionato in Paradiso. Non so però se qualcuno di noi si sente attratto da questo stile di vita.

Leggendo i vangeli mi sembra che l'interpretazione giusta potrebbe essere un'altra. A Gesù non piaceva soffrire o sacrificarsi (se possibile passi da me questo calice).

Un esempio. Talvolta tra persone ci sono difficoltà: in quelle occasioni si può scegliere se opporsi, chiudersi, imporre il proprio potere, il proprio valore, oppure mantenersi aperti, offrire una strada di uscita, una

possibilità di riconciliazione. In sostanza continuare ad offrire il proprio amore ad una persona (il Padre apre le braccia al figlio prodigo e fa festa con lui).

Gesù aveva trovato da qualche parte un amore così forte che ad ogni gesto di chiusura dell'uomo offriva un più grande gesto di affetto, una via di uscita e di riconciliazione più sicura e totale: di fronte alla chiusura totale di Gerusalemme ha scelto di donarsi del tutto. Lo ripeto: non perché desideroso di sofferenza ma perché capace di vivere la gioia dell'amore fino in fondo. La croce e la risurrezione sono stati i simboli di questa vita, di questo amore incontenibile, di questa gioia infinita.

Ci ha conquistati con questa croce.

Noi capiamo che il segreto di una vita bella, che valga la pena di essere vissuta, che sia felice e contenta, è spendersi nell'amore per gli altri, al loro servizio. La lavanda dei piedi è uno dei momenti più eloquenti.

## L'ULTIMA CENA

Nell'ultima cena Gesù anticipa agli apostoli il momento della sua Pasqua di morte e risurrezione. Anticipa il dono di sé alla maniera di qualche gesto dei profeti che in anticipo esprimevano davanti al popolo la volontà di Jahvé compiendo un gesto che indicasse e attuasse inizialmente quello che stava per accadere. Così per esempio Geremia 19,1ss.

*<sup>1</sup> Così disse il Signore a Geremia: "Va' a comprarti una brocca di terracotta; prendi alcuni anziani del popolo e alcuni sacerdoti con te ... proclamerai le parole che io ti dirò. <sup>3</sup> Riferirai: Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda e abitanti di Gerusalemme. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco io manderò su questo luogo una sventura tale che risuonerà negli orecchi di chiunque la udrà, <sup>4</sup> poiché mi hanno abbandonato e hanno destinato ad altro questo luogo per sacrificarvi ad altri dèi...*

*<sup>10</sup> Tu poi, spezzerai la brocca sotto gli occhi degli uomini che saranno venuti con te <sup>11</sup> e riferirai loro: Così dice il Signore degli eserciti: Spezzerò questo popolo e questa città, così come si spezza un vaso di terracotta, che non si può più accomodare.*

oppure Ezechiele 4,4.

Il gesto di Gesù che nell'ultima cena spezza il pane del suo *corpo* e offre il *vino* del suo sangue spiega la sua morte, la anticipa e *già la contiene simbolicamente*. Solo che a differenza dei profeti il Gesto di Gesù è tanto più reale del loro quanto più la sua Parola è superiore a quella dei profeti e la sua persona più divina della loro.

I *Padri della Chiesa* sentivano così forte questo realismo di Gesù che erano soliti contare tre giorni della sua morte non a partire dal momento in cui muore sulla croce ma dal momento in cui, nel cenacolo, "spezzerò il suo corpo per i discepoli" (Cfr. Efrem, *Comm. Al Diatess.*, 9,4). La Chiesa celebra la messa

Mentre l'ultima cena anticipa la Pasqua di Gesù e la offre ai discepoli, la celebrazione dell'eucaristia nella Chiesa RI – PRESENTA ai cristiani di ogni tempo e di ogni luogo il momento della Croce del passato. Com'è possibile? Il popolo Ebraico ogni anno, nel giorno di Pasqua celebrava la Pasqua e *ri – viveva*, *ri – attualizzava* la liberazione offerta da Dio al popolo nel passaggio del mar Rosso. In questo rito (il MEMORIALE della Pasqua), non c'era solo la memoria dei gesti del passato, ma Dio si impegnava a rinnovare l'opera di salvezza. La Chiesa compie un MEMORIALE alla maniera del popolo Ebraico: fa memoriale della Pasqua di Gesù, ovvero rende presente la sua AZIONE di amore e di DONO. Compie un gesto che RI – ATTUALIZZA per noi REALMENTE il momento della Pasqua (di croce e risurrezione) perché alla base c'è la forza della parola di Cristo e della Potenza dello Spirito Santo. La parola di Gesù ha creato dal nulla le cose che sono (Genesi: *sia la luce... e la luce fù*), ha mutato la natura delle cose che già esistevano (a

Cana Gesù cambia l'acqua in vino). Le parole di Gesù: questo è il mio corpo, questo è il mio sangue, hanno anche la forza di rinnovare per noi la presenza della Pasqua. Lo Spirito Santo che con la sua presenza ha fatto nascere Cristo nel seno della vergine Maria ha anche la forza di rendere presente Cristo nella Chiesa quando è invocato dal sacerdote per consacrare l'Eucaristia. Sottolineo di nuovo che nell'eucaristia non c'è SOLO la presenza generica del corpo di Cristo o della sua vita e morte. In forza della parola del Signore e dell'intervento dello Spirito la Presenza non solo del corpo di Cristo ma della Pasqua

Offre a noi un senso nuovo,

### **FONTE DI VITA**

Proprio perché ripresenta a noi la vita, la morte, la Pasqua di Gesù e la sua azione di dono per noi, l'Eucaristia, può diventare Fonte di comunione con Dio, di gioia vera, di forza autentica, di riposo genuino. Prima di tutto non si tratta di fare molte cose, ma di lasciarci riconciliare con Cristo che già ha dato tutto quanto possedeva per aprirci la strada a Dio. Questo è il punto cruciale di tutto il nostro discorso. Si celebra l'eucaristia per la nostra consolazione e per la nostra gioia, non per fare una cosa gradita a Dio. Partecipiamo alla messa non perché Dio ne abbia bisogno, ma perché noi ci guadagniamo.

### **"FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME..."**

Quando Gesù dice "fate questo in memoria di me" non intende solo dire: celebrate di nuovo la messa, ma soprattutto ripetete il gesto che ho fatto anch'io, cioè imparate a donarvi, ad amarvi, a servirvi come ho saputo fare io: siamo invitati a rinnovare il dono del Signore e il suo perdono verso i fratelli. Prima di tutto iniziando dalle nostre famiglie, dai nostri amici, dal moroso/a. Si tratta di vivere non secondo la mentalità di questo mondo per la quale importante è avere, possedere, valere sugli altri, ma amare, servire, donare quello che abbiamo. Come per la Croce questo non è un peso ma il segreto per una vita bella che meriti di essere vissuta fino in fondo.

### **COME È PRESENTE IL SIGNORE?**

La presenza è reale, non solo un segno.

È il "*mistero della fede*" per eccellenza.

L'Eucaristia non va pensata come un rebus così complicato di fronte al quale non ci resta che arrenderci ad un Dio avversario che non si lascia capire e che vuole nascondersi da noi, ma è la sovrabbondanza dell'amore di Dio che ci ama tanto da superare e sconvolgere gli schemi ai quali siamo abituati. È un Dio alleato a noi, dal quale lasciarci coinvolgere se desideriamo capirlo. Tuttavia ci sono delle strade per intuire il mistero della presenza di Cristo. La tran-sustanziazione. Il termine medioevale sembra complesso ma significa una cosa abbastanza semplice: i segni esterni rimangono e sono quelli del pane e del vino, mentre la realtà profonda (l'essenza) cambia nella presenza del corpo (vita) e del sangue (morte) di Cristo. Altra strada per spiegare la presenza della Pasqua nel pane e vino consacrati è quella della simbologia reale. L'uomo vive di simboli, cioè di *segni esterni* che insieme *indicano e trasmettono la realtà* indicata: ad esempio un saluto è un segno (suono) e trasmette la realtà (l'incontro tra due persone), un bacio è un segno (fisico) e trasmette la realtà (amore) ecc. Allo stesso modo l'Eucaristia è un simbolo, il più reale possibile, come solo Dio nella sua onnipotenza può fare: i segni esterni sono quelli del pane e del vino, la realtà che trasmettono è la presenza di Cristo e il suo dono per noi. In tutto questo è fondamentale la nostra fede: ai tempi di Gesù non tutta la gente che lo incontrava riconosceva in Lui la presenza di Dio. Anzi! Molti lo hanno rifiutato. Allo stesso modo è necessaria tutta la nostra fede per ricono-

scere nel pane e nel vino consacrati la presenza di Cristo. Direi addirittura che la presenza di Cristo in qualche modo cresce con la nostra fede, nel senso che mano a mano noi viviamo di questo mistero, mano a mano cresce anche la nostra capacità di incontrare Cristo nell'Eucaristia. Come vivere meglio l'eucaristia

Mi pare che per vivere appieno l'eucaristia sia importante che tutta la nostra settimana sia orientata alla messa della domenica: da una parte si tratta di vivere quanto si è celebrato, dall'altra di prepararsi a ricevere il dono che si sta per celebrare. Mi sembra poi che sia necessario sconfiggere l'abitudine che rovina tutto, anche le cose più sacre. È necessario un continuo lavoro di ri - comprensione. O si cresce sempre oppure sempre si muore (come l'amore).

#### **PER LA DISCUSSIONE**

1. Qualche cosa non è chiaro?
2. L'Eucaristia celebrata di domenica INFLUISCE, cambia in qualche modo sulla nostra vita? Per esempio ci aiuta nel rapporto con gli altri, ci conforta nelle difficoltà, ci sostiene nella fatica del presente e del futuro? In che modo?
3. Secondo noi nell'eucaristia c'è VERAMENTE Cristo all'opera? È per noi solo un SEGNO vago della sua azione oppure è qualche cosa di REALE? Cosa ne pensiamo?
4. L'Eucaristia ci invita ad amare, servire, donarci agli altri. Cosa ci frena? Cosa ci costa di più? Possiamo raccontare qualche esempio?
5. Amare, donarsi, servire gli altri è veramente il segreto per una vita felice oppure è una fregatura? Abbiamo qualche esempio in cui "donarci" ci ha permesso di vivere meglio?
6. Qui a Chirignago come potremmo vivere meglio l'Eucaristia della domenica? Ci viene in mente qualche suggerimento?
7. È possibile vivere l'amicizia o il fidanzamento mettendosi al servizio dell'amico, della persona amata? Cosa vuol dire concretamente per me?

**L'EUCARESTIA (2^ parte)**

1.

L'Eucarestia ci mette in stretto rapporto con Gesù, ne fa memoria, lo rende presente. Lo abbiamo visto ieri sera.

E nello stesso tempo è il momento culminante della vita della Chiesa.

Se un chiese: "Come posso vedere la Chiesa?" gli si dovrebbe rispondere: osservalo mentre celebra l'Eucarestia. dalla "qualità" (più che dalla "quantità") della celebrazione potrai dire con sicurezza che comunità ti sta davanti

Nel libro degli Atti degli Apostoli, lì dove si descrive la prima comunità cristiana, che dovrà essere il modello di tutte le comunità che nasceranno nel mondo nel corso dei secoli si dice che i cristiani...

**"ERANO ASSIDUI NELL'ASCOLTARE L'INSEGNAMENTO DEGLI APOSTOLI E NELL'UNIONE FRATERNA, NELLA FRAZIONE DEL PANE E NELLE PREGHIERE" OGNI GIORNO FREQUENTAVANO IL TEMPIO E SPEZZAVANO IL PANE NELLE CASE PRENDENDO I PASTI CON LETIZIA E SEMPLICITÀ DI CUORE"**

(ATTI 2,42.46)

**Frazione del pane e spezzare il pane** sono due termini "tecnici" con cui veniva descritta l'Eucarestia.

S. Giustino, per difendere i Cristiani di fronte all'imperatore Romano Antonino Pio, nel 155 d.C. li descrive così:

Nel giorno chiamato «del Sole» ci si raduna tutti insieme, abitanti delle città o delle campagne.

Si leggono le memorie degli Apostoli o gli scritti dei Profeti, finché il tempo consente.

Poi, quando il lettore ha terminato, il preposto con un discorso ci ammonisce ed esorta ad imitare questi buoni esempi.

Poi tutti insieme ci alziamo in piedi ed innalziamo preghiere sia per noi

stessi... sia per tutti gli altri, dovunque si trovino, affinché, appresa la verità, meritiamo di essere nei fatti buoni cittadini e fedeli custodi dei precetti, e di conseguire la salvezza eterna.

Finite le preghiere, ci salutiamo l'un l'altro con un bacio.

Poi al preposto dei fratelli vengono portati un pane e una coppa d'acqua e di vino temperato.

Egli li prende ed innalza lode e gloria al Padre dell'universo nel nome del Figlio e dello Spirito Santo, e fa un rendimento di grazie (in greco: eucaristian) per essere stati fatti degni da lui di questi doni.

Quando egli ha terminato le preghiere ed il rendimento di grazie, tutto il popolo presente acclama: «Amen».

Dopo che il preposto ha fatto il rendimento di grazie e tutto il popolo ha acclamato, quelli che noi chiamiamo diaconi distribuiscono a ciascuno dei presenti il pane, il vino e l'acqua «eucaristizzati» e ne portano agli assenti.

L'elemento qualificante e distintivo dei cristiani è che "nel giorno del sole" si radunano insieme per rivivere il mistero della morte e della risurrezione del Signore

Il documento più importante del Concilio Vaticano 2° dice:

**"L'EUCARESTIA È LA FONTE E L'APICE DI TUTTA LA VITA CRISTIANA. TUTTI I SACRAMENTI, COSÌ PURE TUTTI I MINISTERI ECCLESIALI E LE OPERE DI APOSTOLATO SONO STRETTAMENTE UNITI ALL'EUCARESTIA E AD ESSA ORDINATI. INFATTI NELL'EUCARESTIA È RACCHIUSO TUTTO IL BENE SPIRITUALE DELLA CHIESA"**

**In altre parole tutto ciò che avviene e in una comunità Cristiana (= Chiesa) nasce dall'Eucarestia e porta all'Eucarestia.**

## 2.

Elementi indispensabili per la celebrazione dell'Eucarestia sono il pane ed il vino. Li ha scelti ed usati Gesù preferendoli ad altri elementi della Cena Pasquale.

Pane e vino hanno un riferimento alla comunità che sembra incredibile.

A) Sono il simbolo della vita dell'uomo perché:

- Ne sono il cibo essenziale
- Rappresentano il nascere della vita (9 mesi perché cresca il grano, 9 mesi perché la vite produca il vino, 9 mesi perché nasca un bambino)
- sono il frutto delle sue fatiche (guadagnarsi il pane)

B) Sono il simbolo della Comunità riunita perché:

- Come dice un antichissimo scritto cristiano..

"COME QUESTO PANE ERA SPARSO SUI MONTI E RIUNITO DIVENNE UNO, COSÌ SIA RIUNITA LA TUA CHIESA DAI CONFINI DELLA TERRA SOTTO IL TUO REGNO"

(Didachè cap. 9,3)

*(lo avete letto ieri sera durante la preghiera)*

Il grano è cresciuto da spighe diverse su campi diversi... l'uva è cresciuta con grappoli diversi su viti diverse... ma una volta frantumati e mescolati son diventati un solo pane e d un solo vino.

Altrettanto succede di noi, e deve succedere di noi

Diversi per età, per educazione, per condizione economica, per convinzioni politiche, per gusti e preferenze, nel momento in cui celebriamo l'Eucarestia diventiamo un a cosa sola.

Anche se spesso con ce ne rendiamo conto e ci comportiamo in maniera completamente diversa.

A farci "comunità = Chiesa" è il Signore presente con il suo spirito, più che le nostre conoscenze o simpatie (esperienza di quest'anno a Chartres)

MA ... un Padre della Chiesa diceva sconcolato:

"E' STRANO CHE NOI CHE CONDIVIDIAMO I BENI SPIRITUALI, CHE SONO DI GRAN LUNGA I PIÙ IMPORTANTI, NON VOGLIAMO CONDIVIDERE IL BENI MATERIALI"

In questo non faceva che riecheggiare un rimprovero che San Paolo fa già ai primi cristiani di Corinto:

*17 E mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi per il fatto che le vostre riunioni non si svolgono per il meglio, ma per il peggio. 18 Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi ... 20 Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. 21 Ciascuno infatti, quando partecipa alla cena, prende prima il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. 22 Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla chiesa di Dio e far vergognare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!*

*chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. 28 Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; 29 perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna.*

(1, Corinti 12,17-29)

L'offesa più vera che si fa a Cristo ed al suo Corpo è quella di non capire che siamo una cosa sola, che Cristo ci vuol una cosa sola, è accettare divisioni e di non condividere con i fratelli quello che si ha e quello che si è.

MANGIA E BEVE SENZA RICONOSCERE IL CORPO DEL SIGNORE

chi non vive con gli altri come le varie parti del corpo vivono tra di loro.

E' sempre san Paolo che ci illumina al proposito

*12 Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. 13 E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. 14 Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma*

di molte membra. 15 Se il piede dicesse: «Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. 16 E se l'orecchio dicesse: «Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. 17 Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? 18 Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. 19 Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? 20 Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. 21 Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». 22 Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; 23 e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, 24 mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, 25 perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. 26 Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. 27 Ora voi siete corpo di Cristo (1 Corinti 12,12-27)

Sono vere le nostre Eucarestie?

Non riesco a dire di sì senza incertezze.

Perché sempre meno noi sentiamo di essere un corpo, di essere una comunità.

Anche solo qualche anno fa la abbreviazione CO/GI aveva un significato.

Oggi che peso ha nella vita di ciascuno di noi?

Tutti i momenti di vita comune si sono o affievoliti o spenti.

( Dalla messa del Giovedì ai venerdì, da CO/GI proposta portata avanti con eroismo da un paio di persone al .. palo della cuccagna andato a vuoto, dalle Agapi stentate alle troppe assenze alle tre sere per fare degli esempi)

Ma soprattutto è il sentire che preoccupa.

Uno scout è solo uno scout ed uno di A.C. è solo di A.C.

Non sentiamo che siamo parte di una sola famiglia!

Non lo sentiamo più. Non lo sentiamo abbastanza.

Il mio non vuol essere un rimprovero, ma un appello.

Che rivolgo, in modo particolare all'Azione Cattolica, perché questo è il suo "carisma" specifico: aiutate noi sacerdoti a ricostruire lo spirito della Comunità.

Dovessi descrivere lo stato di salute della nostra comunità giovanile userei le parole dell'apocalisse rivolte alla Chiesa di Laodicea: "non siete né caldi né freddi, e poiché siete tiepidi sto rimettendovi dalla mia bocca" (Ap. 4)

3.

Ma Gesù ha voluto andare ancora più in là.

Nella sera in cui ha istituito l'Eucarestia, la sera dell'ultima cena, ha compiuto un gesto che non possiamo non ricordare.

1 Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. 2 Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, 3 Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, 4 si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. 5 Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. 6 Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». 7 Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». 8 Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». 9 Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». 10 Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». 11 Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi». 12 Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? 13 Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. 14 Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. 15 Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. 16 In verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. 17 Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica.

Giovanni 13,1-17

“Io che sono il Signore e il Maestro ho lavato i vostri piedi, anche voi lavatevi i piedi gli uni gli altri”  
Ecco cosa Gesù chiede a coloro che si siedono attorno alla mensa Eucaristica.



Poche storie: bisogno che decidiamo che cosa vogliamo essere.

E vogliamo essere cristiani, questo è il biglietto da pagare.

Se vogliamo nutrirci del Corpo di Cristo, senza farne indigestione, e se vogliamo essere dissetati dal vino del suo sangue, senza che si trasformi per noi in aceto, occorre che ci convertiamo dal nostro individualismo a sentire, a camminare, a vivere con la nostra comunità.

Lo capisce meglio che se ne allontana da tempo o chi si avvicina a noi per la prima volta.

Ma chi ci vive sembra averne perduto il gusto.

Occorre risvegliarci da questo stato che io giudico di torpore.

Oltre all'A.C. mi rivolgo ai più giovani: molte volte si è detto che avete trovato tutto fatto.

Purtroppo non è vero: occorre ripartire quasi da capo.

Se vogliamo che le nostre messe non siano una bugia, una finzione, un falso in atto pubblico.

Ci può insegnare qualcosa il "fioretto" con il quale termino

*Sui muri e sul giornale della città comparve uno strano annuncio funebre: "Con profondo dolore annunciamo la morte della parrocchia di Santa Eufrosia. funerali avranno luogo domenica alle ore 11.00*

*La domenica, naturalmente, la chiesa di Santa Eufrosia era affollata come non mai. Non c'era più un solo posto libero, neanche in piedi. Davanti all'altare c'era il catafalco con una bara di legno scuro. Il parroco pronunciò un semplice discorso: "Non credo che la nostra parrocchia possa rianimarsi e risorgere, ma dal momento che siamo quasi tutti qui voglio far e un estremo tentativo. Vorrei che passaste tutti quanti davanti alla bara, a dare un'ultima occhiata alla defunta. Stilerete in fila indiana, uno alla volta e dopo aver guardato il cadavere uscirete dalla porta della sacrestia. Dopo, chi vorrà potrà rientrare dal portone per la Messa.*

*Il parroco aprì la cassa. Tutti si chiedevano: "Chi ci sarà mai dentro? Chi è veramente il morto?-*

*Cominciarono a sfilare lentamente. Ognuno si affacciava alla bara e guardava dentro, poi usciva dalla chiesa. Uscivano silenziosi, un po' confusi.*

*Perché tutti coloro che volevano vedere il cadavere della parrocchia di Santa Eufrosia e guardavano nella bara, vedevano, in uno specchio appoggiato sul fondo della c'issi, il proprio volto.*

**Per la discussione:**

1. Ci sentiamo parte di una grande famiglia oppure la CO/GI per noi rimane un fantasma incomprensibile o inafferrabile?
2. Abbiamo l'impressione che ci siano divisioni, lacerazioni, incomprensioni tra di noi? e se sì, a che cosa sono dovute?
3. Cosa fare per rendere più intensa la vita della nostra comunità giovanile? Servono più iniziative, o iniziative diverse, oppure servirebbe un cuore diverso ed un modo diverso di porci davanti agli altri?
4. Come giudichiamo le nostre Messe domenicali? Dovendo dar loro un "voto motivato" che voto daremmo loro? (esprimere un voto da 1 a 10 con una motivazione argomentata)
5. Come ridare fiato ai momenti che ci uniscono al di là della Messa domenicale (Messa del Giovedì, venerdì, ecc. ecc.)?